

Cari lettori, ho scelto per voi la storia delle avventure oltre le pozzanghere, perché credo sia un po' la favola capo del mio libro.

All'interno del manoscritto potrete trovare numerose altre fiabe, la fine di questa favola e delle illustrazioni in bianco e nero che se vorrete i vostri figli si potranno divertire a colorare!! Grazie per l'attenzione e buona lettura.

Le avventure oltre le pozzanghere

Sheila e Kila erano due sorelle gemelle di dodici anni, con lunghi capelli biondi come il sole, occhietti blu come il mare e un visino dolce. Abitavano con i genitori in una casa in campagna, così lontana dalla città che sembrava di vivere in un altro luogo, il papà allevava con amore ogni animale mucche, cavalli, papere e galline, loro si divertivano molto a correre dietro a quest'ultime. In effetti, come tutti i bambini ciò che adoravano di più era giocare e correre libere nei prati e nei boschi che erano tutti intorno alla loro dimora, ma ciò che realmente apprezzavano di più era saltare nelle pozzanghere pensando di giungere in un mondo fantastico dove vivere avventure d'ogni tipo. Quella mattina di primavera le due bambine si erano alzate con un grande sorriso stampato sulla faccia, infatti la notte precedente aveva piovuto ed ora avrebbero potuto giocare nelle pozzanghere saltando da una parte all'altra e immaginando di sprofondare in un altro mondo. Una volta messi gli stivali uscirono immediatamente da casa dirigendosi verso il loro solito boschetto. Lungo la strada saltavano in tutte le pozzanghere grandi o piccole poi Sheila chiamò Kila. "Guarda, sembra ci sia per davvero un altro mondo qui dentro." Kila guardando verso l'enorme pozza indicatogli vide che la sorellina aveva ragione. "Sì è vero, saltiamoci dentro dicendo uno due e tre questo mondo scomparirà e l'altro per noi le sue porte dischiuderà!" "Sì come quello che hanno detto le due streghe alla televisione!"

25

Si presero per mano e insieme recitarono la formula e tutto ad un tratto l'acqua le avvolse senza bagnarle, le bimbe spaventate urlarono, ma poi tutto finì, erano giunte in un altro mondo e come per incanto i loro vestiti erano mutati avevano ora due lunghe gonne una rosa e una azzurra e due corpetti dello stesso colore, ma ciò che lasciò le bambine stupefatte fu il notare che in quel luogo faceva molto caldo, poi appena alzarono gli occhi si ritrovarono di fronte ad un immenso e meraviglioso bosco che sembrava fatato. I loro occhi si illuminarono di gioia immensa e senza pensarci cominciarono a correre e a correre erano così emozionati che non si accorsero neanche che più saltavano e correvano e più s'addentravano nel bosco.

Ma poi ben presto il mugolio allo stomaco le riportò alla realtà. "Mamma che fame!" esclamò Kila stringendosi lo stomaco. "Sì e poi queste gonne sono belle, ma fastidiose per correre, ho le gambe

a pezzi” continuò Sheila. Guardandosi intorno le due bambine videro un bel tronco d’albero che spuntava fuori dal terreno e vi si sedettero sopra, ma all’improvviso sentirono un grugnito spaventoso, immediatamente balzarono in piedi e si abbracciarono. “Chi è?” esclamò Sheila. Un altro grugnito fece gridare di spavento le piccole fanciulle. “Ch-i è?” ripeté Sheila “G-guarda, che siamo armate” aggiunse Kila fingendo. “Semplicemente, una quercia che si è appena svegliata dal sonnellino pomeridiano, sapete alla mia età bisogna dormire molto per rimanere belli.” Le due bambine se glielo avessero raccontato non ci avrebbero creduto, ma quell’albero stava parlando e si stava

26

rivolgendo proprio a loro che stringendosi la mano lentamente s’avvicinarono racimolando un po’ di coraggio. “Allora puoi dirci dove siamo? E come facciamo ad uscire di qui per favore?” “Voi non siete di questo mondo, comunque questo mondo si chiama Feirivord ed è un regno magico, ma aspettate qui presto giungeranno le piccole fatine e gli elfi passano spesso di qui per giungere tranquillamente al loro villaggio sapete nessuno va mai nei luoghi oscuri a Sud di questa valle.” “E perché?” chiese Kila ormai incuriosita. “Perché; molto tempo fa dei trol e delle streghe crudeli riuscirono a conquistare le terre del Sud che noi chiamavamo Ovesfalda, era un luogo meraviglioso e rigoroso, ma poi appena arrivarono le streghe tutto s’appassì ed ogni cosa venne rasa al suolo, tutto ciò che restò di quelle meravigliose terre furono terra e cenere.” “Scusa ma quanti anni hai?” domandò Sheila all’albero. “Beh per dirla tutta dovrei averne duecentocinquanta, vedete potete capire la mia età vedendo quante rughe ho sul corpo”. “Magnifico, ma... ehi guarda!” esclamò Kila alla sorella. Delle piccole fatine con vestiti azzurri, marroni, verdi e rossi volavano al fianco degli elfi che vedendole si fermarono e chiesero loro chi fossero e da dove venissero e le bambine gli raccontarono ogni cosa, fu così che le condussero via con loro, uscite dal bosco ciò che videro le lasciò meravigliate un immenso castello, una vallata bellissima e delle piccole case scavate nel terreno lungo la strada che conduceva al cancello principale. All’interno della città c’era un grande vociferare e via vai di bambini che correvano a destra e a sinistra, botteghe piene di ogni bene e di oggetti, molte persone vedendole si voltarono, ma poi al passaggio dei due principini elfici tutti si inchinarono, subito i due bambini provarono interesse per quelle due umane davvero

27

molto carine, immediatamente le invitarono a palazzo e lì i genitori dei principini le accolsero a braccia aperte trattandole come figlie. Ma purtroppo la voce di due nuove arrivate e per giunta umane giunse velocemente sino alle terre nere, la regina delle streghe che dominava in quei terreni appresa la notizia, capì immediatamente che era giunto il momento della ribalta, infatti una leggenda narrava che: Al passare della centesima luna, due bambine umane sarebbero giunte in quel reame e insieme avrebbero potuto mutare l’avvenire d’ogni abitante, poiché loro avrebbero potuto distruggere fate e streghe! Subito un brivido di paura percorse la schiena della regina Moira, che scattò in piedi e radunò intorno a sé tutte le streghe chiamando anche a raccolta i lupi e i troll, dovevano trovare e catturare quelle bambine, ma senza far loro del male poiché era importantissimo che queste si schierassero dalla loro parte in modo che lei avrebbe potuto così approfittare dei loro poteri e distruggere quei maledetti elfi. I giorni trascorsero velocemente in

quel fantastico mondo le due bambine accompagnate dai baldi giovani esplorarono ogni singolo centimetro di quel luogo, conobbero fate, folletti dai buffi capelli appuntiti e tutti di verde vestiti, unicorni e ogni altro essere speciale che vi era in quel regno meraviglioso, ma sulla terra il tempo non scorre nello stesso modo in cui passa a Feirivord infatti nel loro mondo erano passate poco più che due ore. Ma un giorno mentre le due bambine erano in giro per la prima volta si imbatterono in una strana figura che le insospettì. “Chi siete?” domandò Kila. “Un’amica, voglio solo mostrarvi un bel posto in cui potrete giocare, seguitemi” disse la ragazza dai lunghi capelli neri e dagli occhi di ghiaccio.

28

Le due bambine come incantate la seguirono sino all’ultima radura, quella che segnava il confine con le terre nere. Le piccine però non si preoccuparono poiché innanzi ai loro occhi apparve una casetta immersa nel verde così dolce e carina che nessuna di loro pensò che potesse essere un tranello o peggio un sortilegio, ma una volta che furono dentro l’incanto svanì la casa si trasformò in un vecchio rudere con immensi buchi sul tetto da cui si intravedevano due immensi occhi gialli. “Forza, Sigismond, legale.” Il troll di montagna ubbidì e mentre la strega prendeva il volo, egli con la sua immensa mano si accinse a prendere entrambe le bambine, ma Shila fu pronta e spinse da parte la sorellina salvandola dalle grinfie del troll che essendo un po’ tonto non si accorse di nulla. Per tutta la notte Kila rimase immobile a piangere, ma di giorno cercò un po’ del coraggio che aveva e tentò di tornare indietro, ma purtroppo finì solamente col perdersi ancora di più. E di nuovo arrivò la notte, ma fu proprio in quel momento che fece un incontro strano anzi stupefacente! Infatti appoggiato con il corpo su delle vecchie rovine d’un muro stava tranquillamente un troll di montagna che allegro suonava, la bambina vedendolo urlò terrorizzata, il gigante allora si levò in piedi e allungò le sue grandi e possenti mani su di lei. “Ti prego non farmi del male” gridò la piccola Kila. “E perché dovrei?” “Quelli come te hanno portato via mia sorella ecco perché!” “Ma io non sono come loro, non voglio farti del male.” “Non è vero, menti, sei un mostro! E mi ucciderai.” “No, no calmati” il troll la trasse a sé e dolcemente cominciò a canticchiare una canzoncina:

29

Vola la farfallin vola l’usignol e tu dormi bambin! Di già la notte scenderà e tu non tremarai Perché io sarò qui con te! Vola la farfallin Volan l’usignol E tu dormi mio piccin! Tieni stretto a te questo mio pensier Che veglierà su di te, e ovunque andrai Tu saprai che io son con te! Non tremar piccin ti tengo stretta E sai che mai ti lascerò Vola la farfallin Vola l’usignol e Tu dormi già mio dolce piccin!

La bambina si era addormentata.....